TEATRO REGIO

Azione Coreografica in 6 Quadri

DI

RAFFAELE GRASSI

MUSICA DI

PAOLO GIORZA

TEATRO REGIO

RODOPE

Azione Coreografica in 6 Quadri

DI

RAFFAELE GRASSI

MUSICA DI

PAOLO GIORZA

COMPOSTA PER IL

Teatro Regio di Torino

Stagione di Carnevale-Quaresima 1884-85

IMPRESA DANIELE BORIOLI

TORINO, 1885
NUOVA TIP. TEATRALE G. ROBIOLA
Via Carlo Alberto, 19-20

Il Programma e la Musica del presente Ballo sono di esclusiva proprietà del coreografo signor **Raffaele Grassi.**

Al Cortesissimo Lettore.

Ho tratto argomento di questa mia prima composizione coreografica dalla vita avventurosa della cortigiana leggendaria nel mondo Egizio quanto Frine ed Aspasia in quello Greco, dalla celebre Rodope, *la quale lasciò documento imperituro della possanza cui può giungere la bellezza, edificando una di quelle piramidi che presso le ruine di Menfi richiamano l'ammirazione dei viaggiatori in Egitto.*

Mi attrasse in principal modo un episodio della sua esistenza, quello cioè del suo amore per Esopo, il filosofo frigio, da noi tutti conosciuto fino dai nostri primi anni, imparando le sue graziose ed argute favole.

Massimo Planudio, monaco greco del secolo XIV, uno dei raccoglitori delle Favole di Esopo, *si compiacque nel figurarcelo quasi deforme di corpo in una sua biografia di questo filosofo, ripiena di racconti infondati e ridicoli; e tale erronea tradizione è ancora da taluni accettata, per deplorevole negligenza nel verificare le asserzioni degli antichi.*

Mentre invece, accurate indagini fatte in tempi più recenti, e specialmente nel secolo XVII dal dottore Mézirac, versatissimo nelle cose antiche, ci assicurano come Esopo fosse avvenente di corpo quanto affascinante pel suo spirito e per la sua attraente conversazione.

E la storia stessa ce ne fornisce indiscutibile prova affermandoci che egli fu il primo e l'unico vero amore di Rodope, *la quale non potè giammai metterlo in oblio, neppure dopo che era pervenuta al sommo della potenza creatasi colle sue impareggiabili attrattive.*

Le dure esigenze dell'arte coreografica mi costrinsero talora a violentare alquanto la verità storica; ma spero me ne sarà concesso venia, pensando che un ballo non può volgersi in una lezione di storia. E sarà per me somma ventura, se, in questo mio primo esordire nel campo ormai tanto difficile e periglioso della coreografia, mi sarà dato l'avere rinvenuto un argomento abbastanza interessante per ottenere quanto si esige in un ballo, cioè il divertimento.

RAFFAELE GRASSI.

DISTRIBUZIONE DELLE DANZE

QUADRO PRIMO

Danza egizia, eseguita dalla signora Zucchi e dal Corpo di Ballo.

QUADRO TERZO

Il soggiorno delle Sfingi, ballabile eseguito dalla signora Zucchi, dal primo ballerino signor Gado e dall'intero Corpo di Ballo.

QUADRO QUINTO

Il Sacrificio della Vergine, Marcia danzante eseguita dal Corpo di Ballo.

Danza dell'Almea, eseguita dalla signora Anita Grassi.

QUADRO SESTO

APOTEOSI

PERSONAGGI		ATTORI
RODOPE, fanciulla Trace, schiava	Sig.	**Virginia Zucchi**
NOFRE, schiava, compagna di Rodope, poscia Almea	»	*Anita Grassi*
ESOPO, filosofo Frigio . .	»	*Andrea Murazzano*
AMASI, Re d'Egitto . . .	»	*Federico Volpini*
BEZELEEL, schiavo di Amasi	»	*Giovanni Gado*
JADMONE, ricco mercante .	»	*Felice Burzio*
CHARAS, Pirata di Lesbo .	»	*Lorenzo Ferrero*
IMBLUD, guerriero di Amasi	»	*Giuseppe Ferrero*
HAMIL, schiavo di Rodope	»	*Pasquale Cosentino*
IBRAIM, mercante arabo .	»	*Felice Gelato*
SAIDA, gran sacerdote . .	»	*Giuseppe Piantanida*

Egizi - Arabi - Greci - Etiopi - Schiavi
Sacerdoti - Almee - Indiani - Baiadere - Circasse
Assiri - Persiani - Nubiane - Libiane.

Epoca, 500 anni avanti Cristo.

QUADRO PRIMO

Dimora di Jadmone.

Jadmone, ricco mercante egizio, sta a festino con amici, circondato dai suoi schiavi, fra i quali a lui vicino Esopo, suo prediletto. Questi, mercè l'ingegno svegliatissimo, ha saputo farsi amare assai dal suo padrone, il quale lo tiene quasi per consigliere. Charas pirata di Lesbo, molto intimo del vecchio mercante, si avvicina a lui e sogghignando gli dice, che per quanto siano bellissime le schiave che gli fan corona, a parer suo, delle più belle se ne possono avere. Se queste mi trovi, gli risponde Jadmone mostrandogli una ricca collana di perle, io, per una sola, a te darò queste perle che tu già guardi avidamente. — E sono già mie, dice il pirata, e poco prezzo sono per le due bellezze che ti presenterò, se tu lo vuoi. — Jadmone gli impone di condurle alla sua presenza e sceglie Esopo a giudice, se veramente le due decantate bellezze valgano tanto tesoro. Charas si allontana sempre sogghignando e torna seco conducendo Nofre e Rodope, fanciulle, l'una Araba, l'altra Frigia. Le due schiave, verso le quali è rivolta la curiosità generale, vorrebbero celare la loro bellezza; Charas aspramente toglie il mantello a Nofre, verso la quale subito si avanza Ibraim, altro ricco mercante. Nofre è bella, Charas aveva ragione, ed è tanto bella che tutti l'ammirano; ma la curiosità diventa maggiore; imperocchè ognuno suppone che l'altra fanciulla dal pirata presentata per seconda, esser deve di bellezza assai più abbagliante. — Rodope si difende dal lasciarsi togliere i veli; Charas brutalmente insiste. — Esopo gli

impone di essere più umano e tenta allontanarlo con forza da Rodope; ma Charas ha già tolto il manto alla bella Frigia. L'impressione che da tanta bellezza ognuno riceve, inorgoglisce il pirata. Egli, mentre Rodope resta confusa e con occhio gentile chiede soccorso ad Esopo, corre verso Jadmone, il quale, gettandogli ai piedi la collana, si dichiara padrone della bellissima Frigia.

Rodope e Nofre, che si amano come sorelle, comprendono di essere state vendute; sanno che è inevitabile una separazione, forse eterna; si slanciano nelle braccia una dell' altra e piangono. — Simile scena commuove Esopo, egli cerca di consolare la bella Rodope e mentre Ibraim seco trascina Nofre, le due fanciulle si mandano un ultimo bacio. — Jadmone felicissimo del nuovo acquisto, ordina alle sue schiave di danzare, e già tenta di abbracciare Rodope, ma questa si svincola con alterigia dall' odioso amplesso e corre verso Esopo quasi per chiedergli protezione. Queste prove di subitanea simpatia tra Esopo e Rodope colpiscono Jadmone e lo lasciano pensieroso. — Terminata la danza vorrebbe il ricco mercante far valere i suoi diritti di padrone; ma gli sorge improvviso il pensiero di mettere alla prova la fedeltà del suo schiavo e la sua vantata filosofia. — Credi tu, egli dice, rivolgendo la parola ad Esopo, che di Rodope possa farsi una fanciulla degna di Jadmone? — Si, risponde il giovane, e se tu lo permetti, mi occuperò della sua educazione. — A te l'affido, dice Jadmone, ma pensa che Rodope è riservata a Jadmone e che ben rara è la saggezza, la quale possa resistere ai vezzi di tale avvenente fanciulla. Il Frigio, confi-

dando nella sua filosofia, sorride ed offre la mano a Rodope, la quale con esso si allontana ben felice di sfuggir l'odioso vecchio. — Vedremo chi ha ragione, esclama il mercante — io vi sorveglierò e saprò provarvi poscia quanto costi l' ingannare Jadmone.

QUADRO SECONDO

Sulle sponde del Nilo.

È quasi l'ora del tramonto; solitarie sono le belle sponde del fiume Dio, creatore delle ricchezze egizie. Tranquilla si avanza una barchetta ed in essa, cullata dolcemente dalle onde, trovasi Rodope con Esopo. La navicella si avvicina alla riva; entrambi scendono sulla verde sponda. Rodope rammenta la sua Nofre; ma l' esser vicina ad Esopo le rende men duro il dolore della separazione. — Il giovane le dà savi consigli per renderla degna di Jadmone. -- Tu riescirai, essa gli dice, a farmi amare quell' uomo, allorquando l' acqua del Nilo sarà pietrificata. — Vuoi imparare a leggere? — le dice Esopo. — Sì, ella sorridendo gli risponde.

— A scrivere?

— Anche.

— Vieni allora e sii savia, io debbo istruirti.

La lezione incomincia, ma Rodope, abbandonandosi all'impressione fatta sul suo animo da Esopo, trova ben più piacevole cosa seguire gli impulsi del suo cuore e dei suoi sensi, anzichè attendere ad un' arida lezione. Questa finisce prima di essere incominciata, ed i vezzi della bella fanciulla tanto possono su Esopo che egli, dimenticando

padrone e doveri, le dichiara l'amor suo. — Rodope è felice e gradisce la dichiarazione gentile con tutta la forza dell'animo. — Giurami, essa gli dice, giurami d' amarmi sempre, di non lasciarmi mai: senza te io morrei. — Esopo si inginocchia ai suoi piedi; essa lo abbraccia, e provano l' estasi di un primo amore. Ma tanta felicità presto svanisce. — Jadmone si presenta accompagnato dagli amici suoi. — Annichiliti restano i due amanti. — Volli mettere a prova la tua saggezza, egli dice ad Esopo; — tu tremi, ma io vengo ad offrirti delle condizioni; — ami tu quella fanciulla?

— Sì, risponde il Frigio.

— Ebbene, se tu l' ami sposala ed entrambi resterete miei schiavi; se poi preferisci la libertà, che altra volta ti promisi, io ti dichiaro libero, vattene e lascia a me la bella Rodope.

La fanciulla è sicura del sacrificio che Esopo farà per amor suo; ma pure l'attende con ansia. — Voglio esser libero, risponde dopo penosa esitazione Esopo, non osando guardar Rodope. — Nell'animo della schiava succede in quell' istante una straziante trasformazione. Non è più la fanciulla amante, bensì la donna invasa da subitaneo odio, la quale avvicinandosi ad Esopo gli rimprovera l'azione indegna, gli ricorda i fatti giuramenti, e lo minaccia di terribile vendetta. Non è più la Rodope innocente, ma la Rodope ingannata, la quale già accetta senza ribrezzo le carezze del vecchio mercante.

S' ode intanto una tromba in distanza; essa annunzia l' avvicinarsi di un messo del gran re Amasi. — Il messo cerca la bellissima Rodope;

Amasi la vide allorquando bagnavasi nelle acque del Nilo, ed invaghito di tanta bellezza la fa cercare ovunque. — Ciò spiace a Jadmone, pure il non eseguire l' ordine del gran monarca gli riescirebbe fatale. — Jadmone la cede. — Rodope è felice; ella sta per diventar libera ed avere i mezzi per eseguire la sua vendetta contro Esopo; già conosce quanto valga la bellezza sua.

— Tu lo hai voluto, ella gli dice, io diventerò cortigiana e un giorno saprò vendicarmi di te.

Esopo vorrebbe parlarle; la fanciulla gl'impone di di arrestarsi e con atto di disprezzo si allontana.

QUADRO TERZO

La Reggia del Re Amasi ed il soggiorno delle Sfingi.

Imblud accompagna Rodope nella reggia, ordina alle schiave di dare alla fanciulla veste ricchissima e gioielli, e corre poscia ad annunziare al re il felicissimo risultato delle sue ricerche. Rodope, già ambiziosa, si mira negli specchi che le schiave le presentano e le pare di essere abbagliante. Felice, beve un liquore che in coppa ingemmata le offre una schiava. Si altera in quel momento la sua fantasia, essa vedesi trasportata in un mondo ideale pieno di splendore e di gioie e sogna un luogo beato e sfolgorante del quale non credesi degna. Le pare di trovarsi nel soggiorno delle Sfingi; ma svanisce a poco a poco quel sogno e la realtà le si ripresenta. Essa trovasi al cospetto di Amasi che, entusiasticamente ammirando tanta bellezza, giura che quanto ella chiederà le sarà concesso.

— I tesori tutti del mio regno non valgono un tuo bacio; sì, tu sarai ricca e felice, chiedi, che altro vuoi? — Accetto quanto mi offri, o re potentissimo, dice Rodope, ma chiedo qualcosa di molto maggiore; provami la tua regal grandezza facendomi edificare una piramide gigantesca e degna della donna amata da Amasi. — Amasi le accorda l'alto favore e le offre eziandio un pugnale ricchissimo, dicendole: — Fanciulla divina, non mi è dato amarti a lungo, le leggi d'Egitto non me lo permetterebbero; un sol giorno sarai mia, ma nel lasciarmi, teco porterai questo pugnale e se mai ti occorresse la protezione mia, basterà presentarmelo per ottenere qualunque grazia. Amasi ciò dicendo abbraccia Rodope e seco lei si allontana ... Rodope pensa ad Esopo; essa ha acquistato immensa potenza, può vendicarsi di lui, ma sente di amarlo sempre.

QUADRO QUARTO

Gabinetto in casa di Rodope.

La vendetta.

La gran cortigiana trovasi nella sua splendida dimora, acquistata con i tesori di Amasi. Nulla mancherebbe alla sua felicità se non le fosse incancellabile nel cuore il pensiero di Esopo, di cui brama ognora trar vendetta, quantunque senta di amarlo ancora. Rammenta i primi felicissimi istanti d'amore e piange. Le sue reminiscenze sono però interrotte vedendo Hamil, bellissimo schiavo suo, che le si prostra ai piedi commosso e tremante.

— Eccone un altro che mi ama, ella pensa; che vuoi? — gli dice.

— Voglio dirti che un uomo inseguito da alcuni nemici suoi, cerca rifugio in questa casa.

— Chi è costui?

— Un sapiente della Frigia, il cui ingegno si elevò a grande fama.

— È Esopo, pensa Rodope, e poscia afferrando il suo schiavo, ella gli dice: — Hamil, tu mi ami, tu daresti la vita tua per me, ebbene corri, conduci a me quel sapiente e poscia nasconditi là dietro quella tenda: va, corri.....; amore e felicità ti attendono.

Lo schiavo, pieno di speranze dolcissime, corre ad eseguire l'ordine ricevuto.

Rodope si ritira mentre il sapiente Frigio, che è appunto Esopo, si avanza. Le schiave della cortigiana lo ricevono. Egli, ammirando lo splendore di quella dimora, vorrebbe sapere a chi appartiene; ma le schiave nulla rispondono. Rodope, velata, si presenta al filosofo e fa sfoggio di tutte le sue seduzioni. Ma Esopo è triste ed invaso da vago presentimento di grave sciagura. I vezzi però della donna velata vincono la sua tristezza; dimentica di essere ricercato dai suoi nemici ed ardisce togliere il velo che cela il viso di Rodope. Riconosce la sua amante, ricorda il passato amore che più vivo in lui si riaccende e supplice cade ai suoi piedi.

— T'ama sempre la tua Rodope, essa gli dice, non temere. Diventai cortigiana, però ricca e potente. Mi abbandonerai ancora?

— No — egli risponde inebbriato d'amore.

Essa lo attira verso la tenda ed in un baleno scompare.

Esopo la insegue; la tenda si apre, ed Esopo

vede Rodope nelle braccia dello schiavo Hamil, Rodope che ridendo gli dice:

— Ecco come sa vendicarsi una cortigiana.

Il misero filosofo resta annichilito. La vendetta è stata terribile.

QUADRO QUINTO

Il sacrificio della Vergine.

Nofre, alméa consacrata al servizio interno del tempio di Venere Arsinoe, deve esser sacrificata al fiume Dio, al Nilo.

Si avanza il corteo solenne, accorre il popolo; la bella Nofre sta per essere ingoiata dalle sacre onde. Un istante ancora e la fanciulla sarebbe vittima del fanatismo religioso; l'istesso Amasi è spettatore impassibile di tanto orrore. Rodope, che sconosciuta trovasi in quel luogo, ha ravvisato, dopo tanto tempo, nella vittima la sua diletta Nofre. Non sa spiegarsi per quale strana combinazione sia diventata alméa del tempio di Venere, ma una cosa sola la colpisce in quell'istante, il periglio imminente che minaccia Nofre. La cortigiana si mette tra i sacerdoti e la vittima, e, con ardire indicibile, abbracciandola e difendendola, s'impone alla sacerdotale tirannia.

I suoi sguardi magnetici frenano lo sdegno generale.

Ma i sacerdoti inferociti vogliono la vittima designata ed incalzano minacciosi l'ardita profanatrice.

Si ammutina il popolo; vuole impadronirsi di Rodope e ne chiede al re la morte. Rodope im-

perterrita, si oppone ognora alla folla, indietreggiando lentamente ed infine si apre un varco e corre verso il trono di Amasi, ai cui piedi si inginocchia, e, presentandogli il pugnale, mercè il quale può ottenere qualunque grazia, chiede sia salva la vita di Nofre.

Amasi riconosce Rodope, e, memore della fatta promessa le accorda, la chiesta grazia.

Nofre, riconoscente, si slancia verso Rodope per abbracciarla e vorrebbe seco fuggire; ma una vittima è necessaria al Nilo. Amasi ordina a Rodope d'indicarla.

In quell'istante Rodope scorge tra la folla, che meravigliata la circonda, il frigio Esopo. Ella rammenta i passati istanti felici, i giuramenti, il vile abbandono e la fattane vendetta; sente di amare ancora quell'uomo che vorrebbe odiare. Dimentica Nofre e si svincola dalle strette dell'amica dolcissima.

Corre verso Esopo. Qualche cosa di sovrumano anima in tal momento la bella Trace. Scinto è il suo crine, fulmineo lo sguardo; tremante d'emozione, e come spinta da arcana forza che le consiglia l'abbandono di una vita durante la quale ha tanto sofferto per amore, ella si avvicina all'antico amante e gli dice:

— Mi vendicai di te, ma t'amo sempre; salvo Nofre e la raccomando a colui che vilmente osò preferire la libertà all'amor mio. Rodope abbraccia Nofre, saluta Esopo e si precipita nel Nilo.

Inorridisce il popolo, perchè Rodope è una cortigiana ed il sacro fiume vuole il sacrifizio di una vergine. Il Nilo irato, anzichè fecondare le campag

egizie, si dissecchera. Sono sgomentati i sacerdoti, temendo di perdere il loro prestigio, se il popolo s'accorge che il sacro fiume straripa a tempo determinato, qualunque sia la vittima che inghiotte.

In questo frangente il Sommo Sacerdote per mantenere la credulità nel popolo, e, sapendo che in quel giorno appunto il Nilo deve incominciare le sue periodiche inondazioni, dichiara essere accettato con favore dagli Dei il sacrificio di Rodope in premio del suo grande amore per l'alméa di un sacro tempio.

Il popolo si ritira benedicendola; il sacro fiume straripa poco a poco; Rodope è annoverata fra le potenze celesti benefiche.

QUADRO SESTO

Apoteosi.

Seguita la piena del Nilo; l'oscurità si fa sempre più intensa. Odesi una soave melodia; ritorna la luce; le acque insensibilmente decrescono: ricomparisce il soggiorno delle Sfingi e sulla cima di una gigantesca piramide, che si avanza, vedesi Rodope, la donna che tanto amò, la favorita del gran re, la vittima volontaria, la bellezza ammaliatrice leggendaria degli egiziani.

FINE.